

insieme Camminando

INFORMATORE DELLA PARROCCHIA DI GRANDATE



**IL DIPINTO RITROVATO
DOPO 18 ANNI**

**PELLEGRINAGGI:
DA CIPRO ALLA VALTELLINA**

**GIOVANI: LE ESPERIENZE
CHE AIUTANO A CRESCERE**

**DILEXI TE: DA PAPA
FRANCESCO A PAPA LEONE**

**I SALMI: PREGHIERA DI DIO
PER LA VITA QUOTIDIANA**

**SEDICI
DICEMBRE 2025**





IN PARROCCHIA

DOMENICA 21 DICEMBRE

10.30 **SANTA MESSA** con benedizione delle statuine di Gesù Bambino

* per la solennità del Natale di Gesù

MERCOLEDÌ 24 DICEMBRE

18.00 **SANTA MESSA** vigiliare
23.15 Veglia di preghiera per la nascita di Gesù
24.00 **SANTA MESSA DELLA NOTTE**

GIOVEDÌ 25 DICEMBRE

08.00 / 10.30 / 18.00 **SANTA MESSA**

VENERDÌ 26 DICEMBRE (S. Stefano)

10.30 **SANTA MESSA**

* per la festa della Santa Famiglia

DOMENICA 28 DICEMBRE

08.00 / 10.30 / 18.00 **SANTA MESSA**

MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE

18.00 **SANTA MESSA** e TE DEUM

* per la solennità di Maria Madre di Dio

GIOVEDÌ 1 GENNAIO

10.30 / 18.00 **SANTA MESSA**

* per la solennità dell'Epifania

MARTEDÌ 6 GENNAIO

08.00 / 10.30 / 18.00 **SANTA MESSA**

DOMENICA 11 GENNAIO (Battesimo di Gesù)

08.00 / 10.30 / 18.00 **SANTA MESSA**

CONFESSIONI

SABATO 20 DICEMBRE dalle 14.00 alle 17.00

MERCOLEDÌ 24 DICEMBRE dalle 09.00 alle 11.00
dalle 14.00 alle 17.45

AL MONASTERO

SABATO 20 DICEMBRE

20.30 **Ufficio delle letture**

DOMENICA 21 DICEMBRE

09.00 **SANTA MESSA**

* per la solennità del Natale di Gesù

MERCOLEDÌ 24 DICEMBRE

21.00 **Ufficio delle letture**
segue **SANTA MESSA DELLA NOTTE**

GIOVEDÌ 25 DICEMBRE

09.00 **SANTA MESSA**

VENERDÌ 26 DICEMBRE (S. Stefano)

09.00 **SANTA MESSA**

* per la festa della Santa Famiglia

DOMENICA 28 DICEMBRE

09.00 **SANTA MESSA**

* per la solennità di Maria Madre di Dio

MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE

21.00 **Ufficio delle letture**
segue **SANTA MESSA**

GIOVEDÌ 1 GENNAIO

09.00 **SANTA MESSA**

* per la solennità dell'Epifania

LUNEDÌ 5 GENNAIO

20.30 **Ufficio delle letture**

MARTEDÌ 6 GENNAIO

09.00 **SANTA MESSA**

SABATO 10 GENNAIO

20.30 **Ufficio delle letture**

DOMENICA 11 GENNAIO (Battesimo di Gesù)

09.00 **SANTA MESSA**

Una semplice notte Santa

Natale 1961. La neve aveva coperto d'un manto bianco le case, i campi, il monastero ed il bel Santuario di Maria Bambina. Il silenzio avvolgeva il paese in un'atmosfera raccolta, come se tutta la natura si fosse fermata per contemplare di meraviglia la venuta del Signore. Era la sera della Vigilia. Le campane della chiesa parrocchiale rintoccarono il loro richiamo. Le famiglie si misero in cammino, avvolte nei loro cappotti, con sciarpe e guanti, affondando nella neve fresca alla luce fioca dei lampioni. La chiesa era gremita. All'interno, l'altare era ornato in modo solenne: le candele e i candelabri accesi, i fiori, ed il presepio. Il paese era lì riunito nell'attesa di quell'evento straordinario. Nelle case invece qualcuno dormiva e nei bambini fremeva il cuore per i regali da scartare l'indomani.

Mentre il parroco proclamava il Vangelo della Natività, i fedeli ascoltavano in silenzio: «*Quia natus est vobis hodie Salvator, qui est Christus Dominus, in civitate David*». Quelle parole risuonavano con una forza sempre nuova, come se scendessero dal Cielo, come la neve, rinnovando la gioia nei presenti. Tutti si sentivano una cosa sola, vicini e lontani. Nel loro monastero, le monache benedettine elevavano i canti e le preghiere di lode. Tutti sentivano, in quella notte Santa, che anche le loro voci si univano, nascoste ma presenti in quel tempio dell'adorazione perpetua, al ringraziamento di tutta la Chiesa verso il Cielo.

Anche il Santuario del Noce, laggiù, silenzioso e venerato come culla di misericordia, con le sue luci lontane ma non isolate, ricordava che la fede del paese non era confinata ad un solo edificio, ma diffusa come la neve che ora copriva ogni cosa come fosse il manto di grazia della Madonna.

E così, in quel lontano Natale, la comunità di Grandate sperimentò ancora una volta la gioia semplice e profonda della nascita di Gesù: luce di pace, certezza di un Amore che non viene mai meno.

Per giorni la neve continuò a scendere, lieve, ovattando di bianco le case e la natura tutta. Le famiglie si scambiavano abbracci e sorrisi, tra le voci dei bambini che sgambettavano gridando gioiosi «Buon Natale!». Quel gaudio palpabile e vero creava un autentico canto di gioia, che nella sua semplicità e innocenza avvolgeva ogni cosa, come un'eco della luce e della pace germogliate con la nascita del Bambino Gesù. In quella notte Santa, tutto era vivo e vero. Nelle stalle già si sentiva profumo di latte, e nel silenzio, s'udì il vagito d'un bambino.

Signore Gesù, nella notte della Tua nascita porta pace nei nostri cuori, gioia nelle nostre case e luce sulle nostre strade. Aiutaci a camminare ogni giorno nella Tua presenza, amando e servendo come Tu ci hai insegnato. Amen.

È ancora Natale

di don Roberto



arebbe bello riuscire a stupirci: è ancora Natale! Sarebbe bello se ci meravigliassimo come i bambini, con gli occhi e la bocca spalancati davanti ai regali sotto l'albero. Sarebbe bello se non dessimo per scontato il Natale, che viene tutti gli anni.

Ogni tanto penso a quelle parti del mondo dove i cristiani devono festeggiare il Natale nel proprio cuore, senza farsi vedere, rischiando la vita. Non è scontato, lì, il Natale.

E poi penso a quelli che lo vivono come "la festa dell'inverno", in un ritorno di paganesimo che riporta indietro di tanti secoli. Sì, non è scontato, il Natale.

Dobbiamo riscoprirlo con stupore, meravigliandoci davanti a quel Dio Bambino che viene per tenerci la mano, per dirci che non siamo mai soli, che possiamo continuare a sperare in un mondo migliore. E che abbiamo Qualcuno che ci aiuta a costruirlo, un mondo migliore.

Il nostro Natale viene ancora a riempire i cuori, a spingerli all'azzardo della bontà, dell'amore. E il nostro cuore esulta perché è nato per noi un Salvatore, che è Cristo Signore.

In queste pagine:
immagini di codici miniati del 1200/1300.
In copertina: Natività, Beato Angelico,
tempera su tavola, 1428/1429.



Per appuntamenti
con don Roberto
tel. 031.450102

È cosa buona e giusta

Monache Benedettine del SS. Sacramento

La parte centrale della Santa Messa, contiene un bellissimo dialogo fra il Sacerdote e l'assemblea. Man mano che si intavola questo dialogo ci sentiamo come invogliati ad una maggiore attenzione, in un crescendo di inviti che ci sono rivolti.

Primo invito: *Il Signore sia con voi!*

E noi rispondiamo: *E con il tuo spirito.*

Secondo invito: *In alto i nostri cuori!*

Subito rispondiamo: *Sono rivolti al Signore!*

Una presa di coscienza, a una sola voce, per assicurare che realmente abbiamo i cuori rivolti al Signore! Non ci devono essere distrazioni o altri interessi che si interpongono a disturbare le nostre intenzioni.

Terza importante sollecitazione: *Rendiamo grazie al Signore nostro Dio!*

E noi attestiamo: *È cosa buona e giusta!*

Non c'è nulla di più buono e giusto da dire che trovare sempre motivi per ringraziare Dio, anche perché, quando lo ringraziamo, noi stessi ci sentiamo più giusti e più buoni! Non si può stare zitti o pensare ad altro, occupati in altri pensieri.

Il Rito prosegue con l'unica voce del Celebrante che nuovamente ribadisce, inserendo un "veramente": *È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.*

La celebrazione prosegue con la Consacrazione, la Comunione e i riti di congedo,



eppure in un certo senso, anche quando termina, la celebrazione continua, perché quel dialogo intercorso tra il Celebrante e noi fedeli non dovrebbe smettere di risuonare nell'intimo di ognuno come un dolce richiamo a rendere veri sia gli inviti rivoltici che le risposte che abbiamo dato. Una volta usciti di Chiesa e lungo la giornata, continuiamo a sentirci afferrati da questa salutare esortazione, a prolungare quello sguardo del cuore rivolto al Signore, che ci invita ad essere più sereni, più dialoganti, meno brontoloni. Quanto compiamo acquista un suo valore, una sua bellezza, perché di fatto diverrà: *"veramente cosa buona e giusta"*.

Si tratta della "nostra" celebrazione confermata dalle parole del Celebrante: *"È veramente cosa buona e giusta..."*. Tutto, allora, fa affiorare un gusto nuovo, si af-

finano i sentimenti, sminuisce l'insignificante ripetitività delle diverse mansioni e – cosa insperata – permane, con dolce insistenza, il bellissimo dialogo con Dio e si potenzia di grazia il nostro agire

Meravigliati e quasi increduli, ci potremmo chiedere: "Ma cosa sta succedendo nella nostra vita, nel modo di vedere, di capire?". Una cosa molto semplice agli occhi di Dio quanto incomprendibile ai nostri: ha preso più consistenza la fede che riesce a gettare nuova luce, nuova consapevolezza, nuova gioia al nostro quotidiano; soprattutto concede alla nostra vista di lasciarsi attraversare dalla potente vista divina... facendo emergere orizzonti affascinanti mai visti prima. Si è celebrata una sorprendente

"pasqua", perché siamo passati dall'umano allo spirituale, favoriti da una necessaria purificazione operata dallo Spirito Santo che non ha trovato alcun ostacolo da parte nostra. Scorgiamo, di volta in volta, che non c'è situazione, buona o meno buona, per cui non possiamo ringraziare il Signore perché, senza forzature, persistiamo a volgere lo sguardo verso il nostro Dio, Padre buono!

Purtroppo, può anche capitare che proprio partecipando alla S. Messa, giunti a questo *colloquio*, ci lasciamo sviare da futili distrazioni, curiosità, magari anche rispondiamo insieme agli altri, ma quelle parole scorrono via senza che facciano presa. Questo capita quando subentra l'indifferenza e, allora, che aiuto possiamo trarne una volta fuori di chiesa, con quello che immediatamente la giornata

ci riserverà, se neanche in chiesa ci siamo lasciati coinvolgere?

Un altro atteggiamento negativo, che ci distoglie dalle preziose opportunità che la celebrazione eucaristica riserva a tutti, è l'essere presenti, ma "con l'orologio in mano", impazienti che tutto finisca presto, salvo poi perdere tempo fuori, non per richiamarci le ricchezze spirituali offerte, ma riappropriandoci di quegli interessi che popolano le nostre teste.

Se, invece – e ce lo auguriamo! – vi avremo felicemente prestato attenzione e fede, quando saremo fuori trarremo più beneficio nel vivere il tempo con i suoi impegni, incontri, avvenimenti vari. Sperimenteremo tutta la verità e l'urgente attuazione delle parole pronunciate dal Celebrante: *È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza rendere grazie sempre qui e in ogni luogo a te, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.*

La *cosa buona e giusta* non riguarda quello che compiamo, ma il fatto di trovare comunque e sempre motivi per ringraziare Dio.

L'augurio, al termine della Messa: *Andate in pace* non vuol dire: *Andatevene tranquilli, non preoccupatevi di nulla!* Quanto piuttosto: con la pace interiore, di cui godete, mettetevi in azione nelle varie incombenze, incontri o altro e in tutto ringraziate Dio per come vi sostiene con le sue infinite grazie ed ispirazioni, per concludere felicemente: *vivere così è veramente cosa buona e giusta!*

Convinciamoci che solo quando il nostro cuore sarà costantemente rivolto a Dio prima che alle cose da fare, tutto ci riuscirà meglio, agiremo in semplicità e sempre colmi di gratitudine verso di Lui.

Il dipinto ritrovato dopo 18 anni

di Samuele Girola

È finalmente tornato al suo posto nel Santuario di Santa Maria Bambina di Grandate il quadro "La Madonna in gloria con due oranti" dopo 18 anni dal furto.

In occasione dei lavori di sistemazione del nostro santuario mariano, conosciuto anche come Santuario Madonna del Noce, due quadri furono affidati a un laboratorio di Lazzate (Milano) per essere restaurati. Purtroppo il 22 novembre 2007, proprio quando gli interventi erano terminati e le opere erano pronte per tornare in chiesa prima del Natale, vennero trafugate insieme ad altri dipinti presenti nel laboratorio. L'allora parroco don Daniele Andreani, oggi a Lomazzo, aveva subito denunciato il furto e dopo diciotto

anni è stato chiamato dai Carabinieri a Roma per riconoscere la tela che è stata ritrovata in Sicilia, in una casa privata di Enna. Anche se privo della cornice lignea originale, il quadro è stato trovato in buone condizioni ed è stato riportato a Grandate sotto la scorta dei Carabinieri del reparto per la tutela del patrimonio culturale, che l'hanno consegnato al sindaco Alberto Peverelli, alla vicesindaca Marilinda Sala e all'attuale parroco don Roberto Pandolfi.

Il dipinto, datato 1872, è una grande tela ad olio (119x188 cm) che testimonia la devozione popolare e la profonda fede mariana dei grandatesi. Raffigura



Il dipinto ad olio del 1872 ritrovato dopo il furto avvenuto nel 2007



Un contadino cade da un albero senza ferirsi grazie all'intervento della Madonna

la Madonna in piedi su una nuvola, con le braccia aperte in segno di accoglienza, circondata da cherubini. In basso, inginocchiati, si vedono un uomo e una donna, probabilmente i protagonisti di una grazia ricevuta. I due sembrano essere una coppia di sposi, anche se i loro abiti – eleganti lui, più semplici lei – creano un contrasto.

Nel santuario si trovano anche altri ex voto che raccontano episodi di fede,

Gli ex voto

La locuzione latina "ex voto" significa letteralmente "in seguito a un voto" o "per promessa". Insieme all'oggetto o al dipinto, spesso si trova la sigla P.G.R. (Per Grazia Ricevuta) o G.R. (Grazia Ricevuta), la data dell'evento e una breve descrizione dell'accaduto. Nei dipinti la narrazione è sempre realistica e dettagliata per rendere immediata la comunicazione. Oltre ad essere un ringraziamento, l'ex voto ha anche una funzione sociale: espone pubblicamente la grazia ricevuta, rendendo il fedele parte di una comunità di persone che hanno ricevuto protezione.



Salvataggio miracoloso di un uomo schiacciato da un carico di legna

come il dipinto di un uomo travolto da un carro di legna ma rimasto illeso o la raffigurazione di un contadino caduto da un albero senza riportare ferite. In entrambi i quadri si leggono le iniziali "G.R.", che stanno per Grazia Ricevuta. Oltre al suo valore artistico, il quadro ritrovato ha anche un forte significato religioso: per molti fedeli è un simbolo della protezione materna della Madonna e del legame profondo che unisce la comunità grandatese alla sua patrona. L'altro quadro rubato insieme alla "Madonna in gloria", che si spera possa un giorno essere ritrovato, rappresenta l'Epifania.

In chiesa è oggi esposta una sua copia realizzata da Adriano Molina. Il dipinto raffigura i Magi che si prostrano davanti al Bambin Gesù, con grande cura nei dettagli degli abiti e dei volti. Il ritorno di questa preziosa opera ricorda a tutti noi quanto sia importante custodire e valorizzare la nostra storia e la nostra fede. La speranza è che anche il secondo quadro possa un giorno tornare a far parte del patrimonio del nostro santuario.

Sui sentieri di Paolo e Barnaba

di Elisabetta Pirovano

Barnaba è tra coloro che, dopo la morte di Gesù, si riuniscono attorno agli apostoli in una comunità dove si vive fraternamente condividendo ciascuno i propri beni. Nel frattempo Paolo, giunto a Gerusalemme, cercava di unirsi agli altri discepoli, tutti però avevano paura di lui e non credevano alla sua conversione. Barnaba lo prese con sé, lo presentò agli apostoli e raccontò come durante il viaggio avesse visto il Signore e come avesse iniziato a predicare con coraggio nel suo nome: alla fine poté stare con loro. Rincontrandosi a Tarso partirono insieme per Antiochia, poi salparono per Cipro.

Proprio Cipro è stata la meta del pellegrinaggio di quest'anno. Tra i luoghi più caratteristici possiamo ricordare i Monti Troodos, patrimonio dell'Unesco, che accolgono chiese di arte bizantina: tra le più famose quella di San Nicola, quella di Panagia di Pothithou e di Asinou. Nei pressi di Keryneia da visitare il castello di San Ilarione che diventerà roccaforte durante il periodo delle crociate, mentre la città si raccoglie attorno a un'im-



ponente fortezza. Il porto ospita anche il museo del relitto che racchiude un reperto eccezionale di una nave mercantile naufragata nelle acque in questo tratto di costa. Bellissima è anche l'abbazia di Bellapais con una splendida architettura gotica in terra mediorientale. Spostandosi a Famagosta si trova la chiesa di San Nicola, oggi trasformata nella moschea di Lala Mustafa Pasha, la torre di Otello e le antiche mura veneziane. Proseguendo verso est c'è il sito archeologico di Salamina, città natale di Barnaba, e nel suo monastero si trova l'ipogeo

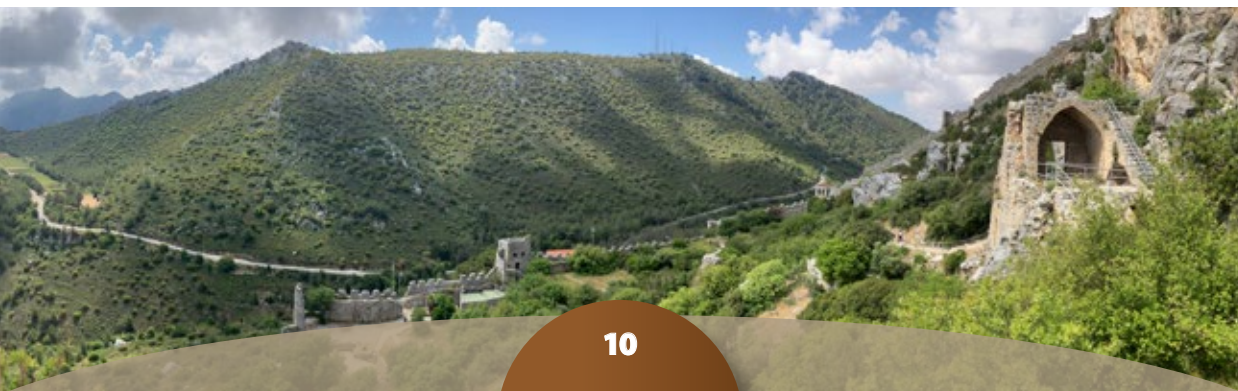


dove secondo la tradizione è stato sepolto. La città di Nicosia è divisa dalla "linea verde", una recinzione militare che la taglia in due parti, rendendola l'unica capitale europea al mondo divisa: la parte meridionale appartiene alla Repubblica di Cipro e quella settentrionale alla Repubblica di Cipro del Nord, riconosciuta solo da Ankara.

Qui c'è la cattedrale gotica di Santa Sofia, ora moschea Selimiye, con grandi torri campanarie e una maestosa facciata. Su una vasta area si trova l'Arcivescovado Marakios che ospita il museo bizantino con esposizioni di mosaici e di icone greche e cipriote, accanto si trova la cattedrale di Agios Ioannis, con un ciclo di affreschi sulla vita di San Barbara. Al suo interno vengono consacrati i vescovi della chiesa cipriota. Buyuk Han è un caratteristico caravanserraglio: nato per ospitare i viaggiatori e commercianti, è stato trasformato oggi in varie botteghe per i turisti e al centro del cortile ospita una cappella con fontana.

Dirigendosi verso la parte sud-ovest dell'isola, percorrendo la costa che porta a Pafos, si arriva prima a Kourion, poi a Petra tou Romiou dove le rocce chiare contra-

stano con l'acqua cristallina del mare: qui secondo la leggenda sarebbe nata Afrodite. Nella periferia meridionale di Pafos sorge la chiesa di Agia Paraskevi, decorata con affreschi raffiguranti la vita di Gesù. Nell'area sacra occupata dai resti della chiesa di Panagia Chrysopolitissa si trova una colonna che la tradizione popolare ha nominato "pilastro di S. Paolo" poiché qui sarebbe stato flagellato il santo. L'area accoglie anche i bellissimi mosaici della casa di Dionisio. Nella zona più antica della città di Lanarca si trova la chiesa di San Lazzaro e al di sotto della navata centrale si possono ammirare i resti della sua tomba. Con questo viaggio si chiude un cammino iniziato qualche anno fa ripercorrendo alcuni luoghi citati nella Bibbia. Per un credente il pellegrinaggio rappresenta un momento di pausa dalla quotidianità, si interrompono i ritmi frenetici delle giornate: spostarsi fisicamente non è semplicemente percorrere una distanza geografica per raggiungere una meta, non è solamente visitare un luogo per ammirare i suoi tesori. Andare in pellegrinaggio significa uscire da noi stessi per incontrare Dio là dove si è manifestato, un percorso da compiere per tutta la vita.





Da Tirano a Poggiridenti

a cura dell'Azione Cattolica

Sabato 4 ottobre la nostra parrocchia, con la collaborazione dell'Azione Cattolica, ha organizzato un pellegrinaggio a Tirano. Partiti all'alba abbiamo percorso il bellissimo lago di Como nella sua sponda, tanto cara al Manzoni, da Lecco a Colico godendo della



pace che emanano le sue acque tranquille. Ci siamo poi addentrati lungo la Valtellina ascoltando con piacere ed interesse notizie storiche, geologiche, geografiche e di esperto viticoltore quale è don Roberto. Arrivati al santuario della Madonna di Tirano siamo stati accolti da don Giuseppe che ci ha raccontato la storia delle apparizioni della Madonna a Mario Omodei, nel 1504, chiedendogli di edificare in quel luogo un tempio in suo onore; ci ha poi illustrato le principali caratteristiche architettoniche e pittoriche della basilica attuale. Subito dopo abbiamo celebrato la santa Messa e siamo stati invitati da don Roberto a riflettere sul "bene", ma quale bene? Dobbiamo fare una gerarchia: fede, carità e amore che aumentano il bene. Dobbiamo essere portatori di speranza per chi incontriamo.



La nostra giornata è proseguita all'agriturismo "Da Alberta", a Teglio, con un lauto pranzo a base di specialità valtelinesi: sciat, bresaola, formaggi d'alpe, pizzoccheri e dolci casalinghi.

Sulla via del ritorno ci siamo fermati al santuario della Madonna del Carmine a Poggiridenti dove abbiamo incontrato la signora Franca che ci ha fatto visitare la chiesa illustrandoci le sue caratteristiche e raccontandoci aneddoti di grazie ricevute.

E dopo un po' di shopping di specialità locali ci siamo avviati sulla strada del ritorno a Grandate, sereni e felici di quella piacevole giornata trascorsa in compagnia.

I due Santuari

Il **Santuario della Beata Vergine di Tirano** è uno dei principali luoghi di culto della Valtellina. Sorge nel punto in cui, il 29 settembre 1504, la Madonna apparve a Mario Omodei chiedendo la costruzione di un tempio in suo onore. L'edificio, in stile rinascimentale, custodisce preziose opere d'arte e uno spettacolare organo barocco del XVII secolo, considerato tra i più importanti d'Europa. Centro spirituale e meta di pellegrinaggi, il santuario rappresenta anche un simbolo identitario per l'intera valle.

Il **Santuario della Madonna del Carmine** si trova in posizione panoramica tra i terrazzamenti vitati di **Poggiridenti**, nel cuore della media Valtellina. Le sue origini risalgono al XVII secolo e l'edificio, ampliato nel tempo, conserva affreschi e decorazioni che testimoniano la devozione popolare verso la Vergine del Carmelo. Il santuario ogni anno ospita celebrazioni e processioni legate alla tradizione carmelitana. Il contesto paesaggistico, caratterizzato da vigneti e antiche contrade, ne accresce il valore storico e culturale.

RINATI IN CRISTO

nel Battesimo

Beatrice Bedetti
Alessandra Sposito
Maddalena Mauri
Nives Gilardoni
Daniel Francis
Lara Gemma Linda Rustici
Lara Tomasetto
Anna Silvana Bianchi
Achille Meroni
Nicolas Cavallari
Riccardo Casartelli

In attesa della Risurrezione

Tancredi Nicola
Nessi Luciano
Cifelli Mario
Della Pietra Carmine
Pagano Francesco
Cogo Antonio
Caldara Angelo
Ronchetti Roberta
Cappi Nanda
Bedetti Giuseppina
Bianchi Maria Antonietta
Bedetti Riccarda
Pensa Giovanni
Pozzi Luigia
Besana Giampiero
Marchetti Marcella
Bustaffa Carla
Bernasconi Alfredo
Gini Fiorenza
Mandelli Claudia

Dilexi Te, l'amore verso i poveri

di Manuela Brancatisano

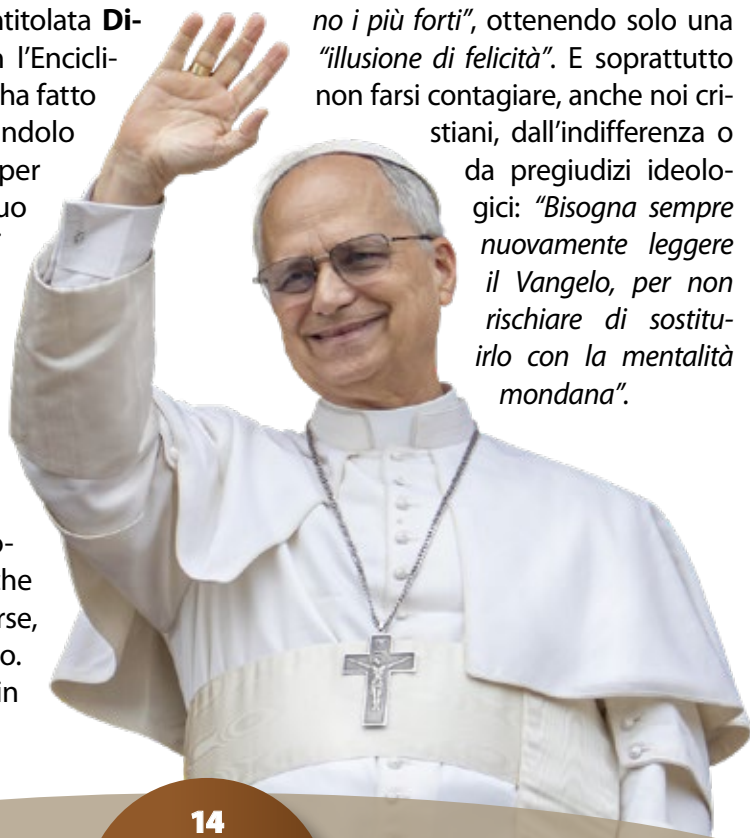
Con la pubblicazione dell'esortazione apostolica **Dilexi te** ("Ti ho amato"), papa Leone XIV propone una meditazione profonda e un richiamo urgente: la fede cristiana non può essere separata dall'impegno concreto verso i poveri. Non a caso il Papa ha scelto come data di firma il 4 ottobre, festa di san Francesco d'Assisi, simbolo di povertà evangelica e vocazione alla semplicità.

Papa Leone è partito da bozze lasciate da Papa Francesco che negli ultimi mesi della sua vita stava preparando un'Esortazione apostolica sulla cura della Chiesa per i poveri e con i poveri, intitolata **Dilexi te**, in continuità con l'Enciclica **Dilexit nos**. Leone XIV ha fatto suo quel progetto plasmandolo con le proprie riflessioni per proporlo all'inizio del suo pontificato perché "tutti i cristiani possano percepire il forte nesso che esiste tra l'amore di Cristo e la sua chiamata a farci vicini ai poveri".

Il titolo **Dilexi te** è tratto dall'Apocalisse di Giovanni (3,9): "Ti ho amato", parole rivolte a una comunità che non aveva potere né risorse, ma che venne amata da Dio. Il documento è suddiviso in cinque capitoli principali.

1. ALCUNE PAROLE INDISPENSABILI.

In apertura, Leone XIV avverte che parlare dei poveri è tema essenziale per l'identità cristiana. La povertà viene descritta non solo come privazione materiale, ma come fenomeno complesso: esclusione sociale, perdita di diritti e di libertà, povertà morale, culturale e spirituale. Per tutto ciò serve una "trasformazione di mentalità che possa incidere a livello culturale": non vivere una vita imperniata solamente sull'"accumulo di ricchezza e sul successo sociale a tutti i costi da conseguire anche a scapito degli altri e profittando di ideali sociali e sistemi politico-economici ingiusti, che favoriscono i più forti", ottenendo solo una "illusione di felicità". E soprattutto non farsi contagiare, anche noi cristiani, dall'indifferenza o da pregiudizi ideologici: "Bisogna sempre nuovamente leggere il Vangelo, per non rischiare di sostituirlo con la mentalità mondana".



2. DIO SCEGLIE I POVERI.

Dio ha uno sguardo privilegiato verso i poveri, perché in essi si rivela il volto del Signore. La vita di Gesù è paradigma di vicinanza agli emarginati, tanto che il Papa scrive: "Tante volte mi domando perché, pur essendoci tale chiarezza nelle Sacre Scritture a proposito dei poveri, molti continuano a pensare di poter escludere i poveri dalle loro attenzioni". "La vita delle prime comunità ecclesiali [...] ci viene offerta come esempio da imitare e come testimonianza della fede che opera per mezzo della carità, [...] come semi fecondi che non smettono di produrre frutti".

3. UNA CHIESA PER I POVERI.

Nel terzo capitolo Leone XIV traccia l'identità ecclesiale: la Chiesa deve essere essenzialmente "una Chiesa madre dei poveri", non solo in contesti di carità, ma strutturalmente. Una tensione antica: già i Padri della Chiesa denunciavano il lusso e invitavano alla sobrietà. Il testo offre esempi concreti: cura dei malati, cura dei poveri nella vita monastica, ministeri nelle carceri, ordini mendicanti come testimoni della povertà evangelica, impegno educativo, vicinanza agli ultimi, attenzione ai migranti: "La Chiesa, come una madre, cammina con coloro che camminano. Dove il mondo vede minacce, lei vede figli; dove si costruiscono muri, lei costruisce ponti". Non si tratta solo di invisibili gesti caritatevoli: anche la Chiesa deve promuovere la giustizia e la capacità di denunciare le strutture ingiuste. Non basta aiutare, ma trasformare.

4. UNA STORIA CHE CONTINUA.

Il Papa colloca **Dilexi te** nel solco della dottrina sociale della Chiesa: dalla **Rerum novarum** fino alle grandi encicliche recenti, passando per il magistero conciliare e le conferenze episcopali latinoamericane. Le

"strutture di peccato" vengono identificate come quelle che perpetuano esclusione e disuguaglianza: sistemi economici, modelli culturali, legislazioni ingiuste. "Le strutture d'ingiustizia vanno riconosciute e distrutte con la forza del bene, attraverso il cambiamento delle mentalità ma anche, con l'aiuto delle scienze e della tecnica, attraverso lo sviluppo di politiche efficaci nella trasformazione della società". Un invito che non è rivolto solamente ai "potenti" ma a tutti noi: "È compito di tutti i membri del Popolo di Dio far sentire, pur in modi diversi, una voce che svegli, che denunci, che si esponga anche a costo di sembrare degli stupidi".

5. UNA SFIDA PERMANENTE.

L'ultima sezione è un'esortazione forte: l'attenzione ai poveri non è progetto temporaneo, ma "parte essenziale dell'interrotto cammino della Chiesa". "Il cristiano non può considerare i poveri solo come un problema sociale: essi sono una 'questione familiare'. Sono 'dei nostri'. Il rapporto con loro non può essere ridotto a un'attività o a un ufficio della Chiesa". Come nella parabola del buon Samaritano, anche noi dobbiamo decidere con chi identificarci: con chi si disinteressa o con chi aiuta? Vedo nel povero un "problema che devono risolvere i politici, e forse anche un'immondizia che sporca lo spazio pubblico" o "posso reagire a partire dalla fede e dalla carità e riconoscere in lui un essere umano con la mia stessa dignità"? Scrive il Papa: "La domanda diventa urgente perché ci aiuta a renderci conto di una grave mancanza nelle nostre società e anche nelle nostre comunità cristiane" e invita a gesti concreti. "Una Chiesa che non mette limiti all'amore, che non conosce nemici da combattere, ma solo uomini e donne da amare, è la Chiesa di cui oggi il mondo ha bisogno".

La Liturgia delle Ore

a cura dell'Azione Cattolica



La Liturgia delle Ore, o Ufficio Divino, rappresenta la preghiera comunitaria della Chiesa Cattolica, un'eco continua di lode e intercessione che santifica le diverse ore del giorno e della notte. Affondando le sue radici nelle antiche tradizioni ebraiche e nella pratica di Gesù e dei suoi discepoli, questa forma di preghiera si è sviluppata e strutturata nel corso dei secoli.

San Benedetto nella sua Regola la chiama "Opus Dei" (opera di Dio) perché è Dio Stesso che opera in essa, attraverso il suo Spirito, perché è lo Spirito Santo che ha ispirato i Salmi, che sono parola di Dio, e attraverso di essa opera in noi e attraverso di noi santifica il tempo e il tratto di storia nel quale ci è dato di vivere. Per fare un paragone, è come un genitore che insegna al suo bambino a parlare e che gli mette in bocca le parole con cui imparare ad esprimersi: così nella Liturgia delle Ore la Chiesa mette

sulla bocca dei suoi figli le parole con cui rivolgersi a Dio.

Il significato e l'importanza della Liturgia delle Ore risiedono nella sua capacità di santificare il tempo scandendo il ritmo della giornata, di unire i fedeli alla preghiera di Cristo e della Chiesa, e di offrire nutrimento spirituale e guida per la vita cristiana. Pur essendo raccomandata a sacerdoti, religiosi e religiose, la Liturgia delle Ore – grazie al Concilio Vaticano II – è aperta a tutti i fedeli, che possono celebrarla individualmente o in comunità (in particolare l'invito è a recitare almeno le Lodi e i Vespri, o per chi lavora e in famiglia la Compieta prima di coricarsi).

Attraverso la recita dei Salmi, delle Scritture e delle orazioni, i laici possono santificare la loro vita quotidiana, portando la preghiera nel cuore delle loro attività e creando un legame costante con tutta la Chiesa: la recita comunitaria è consigliata a tutti i gruppi parrocchiali perché

intensifica ulteriormente questo legame, rafforzando il senso di comunità.

In risposta alla vocazione battesimale, che chiama tutti i fedeli alla santità, la Liturgia delle Ore offre un mezzo privilegiato per vivere pienamente la propria fede e testimoniare Cristo nel mondo: è una fonte di ispirazione e di crescita nella fede, che rafforza il rapporto personale con Dio, proprio perché si nutre della Parola del Signore.

Come accennato all'inizio, la Liturgia delle Ore è profondamente associata a Cristo perché essa è, innanzitutto, la sua preghiera: Gesù, durante la sua vita terrena, ha pregato incessantemente, come testimoniato dai Vangeli, e ha insegnato ai suoi discepoli a fare altrettanto. La Liturgia delle Ore, con i suoi Salmi, le sue letture bibliche e le sue preghiere, riprende e continua questa preghiera di Cristo, rendendola presente nella vita della Chiesa che, non dimentichiamolo, è insieme del Popolo di Dio.

Quindi la Liturgia delle Ore è la preghie-

La sua composizione

La Liturgia delle Ore è composta da diversi momenti per la preghiera durante la giornata: l'**Ufficio delle Letture**, che può essere celebrato in qualsiasi momento; le **Lodi** all'alba; l'**Ora media** a metà giornata (Terza, Sesta o Nona); i **Vespri** al tramonto; la **Compieta** prima del riposo notturno. Leggendo i Salmi ci si accorge subito che ci sono dei segni: * e †. L'asterisco (inserito nel 1636 per il canto o la recitazione comunitaria) indica una breve pausa, sia nella melodia sia nella recitazione, ma nello stesso tempo evidenzia la struttura poetica dei salmi fondata sul parallelismo. La crocetta è anch'essa funzionale al canto quando gli emistichi sono lunghi, permettendo di prendere il fiato e modificando la melodia fino all'asterisco.

ra di Cristo nel suo Corpo, che è la Chiesa. Attraverso il Battesimo, i fedeli sono incorporati a Cristo e diventano membra del suo Corpo. Quando la Chiesa prega la Liturgia delle Ore, è Cristo stesso che prega in essa e attraverso di essa.

Un elemento molto importante che non va dimenticato è che i Salmi, che costituiscono il cuore della Liturgia delle Ore, sono Parola di Dio e sono le preghiere che Gesù stesso ha recitato. I Salmi esprimono una vasta gamma di sentimenti umani, dalla gioia al dolore, dalla lode alla supplica, e sono stati utilizzati da Cristo per esprimere la sua relazione con il Padre.

Infine, la Liturgia delle Ore è la preghiera di Cristo che intercede per l'umanità. Come Sommo Sacerdote, Cristo intercede continuamente per noi presso il Padre. La Liturgia delle Ore è un modo per partecipare a questa intercessione, offrendo a Dio le nostre preghiere e le nostre suppliche in unione con Cristo.

Una domanda

Molti si chiedono: il Rosario sostituisce la Liturgia delle Ore? No. Sono due cose differenti. Il Rosario è la nostra preghiera di invocazione, mentre la seconda è essenzialmente preghiera di ascolto e dialogo attraverso la Parola di Dio. Il Rosario è una preghiera di devozione popolare, incentrata sulla meditazione dei misteri della vita di Cristo. La Liturgia delle Ore è invece la preghiera ufficiale della Chiesa, un'opera liturgica (San Benedetto la chiama "Opus Dei") che santifica le diverse ore del giorno. Ed è ascolto, perché quando stiamo leggendo i Salmi, che è Parola di Dio, stiamo ascoltando Dio stesso che ci parla.

La celebrazione Eucaristica

dalle udienze di Papa Francesco

Siamo giunti alla comunione sacramentale con il Corpo e il Sangue di Cristo. Celebriamo l'Eucaristia per nutrirci di Cristo, che ci dona sé stesso sia nella Parola sia nel Sacramento dell'altare, per conformarci a Lui. Lo dice il Signore stesso: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui» (Gv 6,56). Il gesto di Gesù che diede ai discepoli il suo Corpo e Sangue nell'ultima Cena, continua ancora oggi attraverso il ministero del sacerdote e del diacono, ministri ordinari della distribuzione ai fratelli del Pane della vita e del Calice della salvezza.

Nella Messa, dopo aver spezzato il Pane consacrato, cioè il corpo di Gesù, il sacerdote lo mostra ai fedeli, invitandoli a partecipare al convito eucaristico. Conosciamo le parole che risuonano dal santo altare: «Beati gli invitati alla Cena del Signore: ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo». Ispirato a un passo dell'Apocalisse – «beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello» (Ap 19,9): dice "nozze" perché Gesù è lo sposo della Chiesa – questo invito ci chiama a sperimentare l'intima unione con Cristo, fonte di gioia e di santità. È un invito che rallegra e insieme spinge a un esame di coscienza illuminato dalla fede. Se da una parte, infatti, vediamo la distanza che ci separa dalla

santità di Cristo, dall'altra crediamo che il suo Sangue viene «sparso per la remissione dei peccati». Tutti noi siamo stati perdonati nel battesimo, e tutti noi siamo perdonati o saremo perdonati ogni volta che ci accostiamo al sacramento della penitenza. E non dimenticate: Gesù perdona sempre. Gesù non si stanca di perdonare. Siamo noi a stancarci di chiedere perdono. Proprio pensando al valore salvifico di questo

Sangue, sant'Ambrogio esclama: «lo che pecco sempre, devo sempre disporre della medicina». In questa fede, anche noi volgiamo lo sguardo all'A-

gnello di Dio che toglie i peccati del mondo e lo invociamo: «O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato». Questo lo diciamo in ogni Messa.

Se siamo noi a muoverci in processione per fare la Comunione, noi andiamo verso l'altare in processione a fare la comunione, in realtà è Cristo che ci viene incontro per assimilarci a sé. C'è un incontro con Gesù! Nutrirsi dell'Eucaristia significa lasciarsi mutare in quanto riceviamo. Ci aiuta sant'Agostino a comprenderlo, quando racconta della luce ricevuta nel sentirsi dire da Cristo: «Io sono il cibo dei



grandi. Cresci, e mi mangerai. E non sarai tu a trasformarmi in te, come il cibo della tua carne; ma tu verrai trasformato in me» (Confessioni VII). Ogni volta che noi facciamo la comunione, assomigliamo di più a Gesù, ci trasformiamo di più in Gesù. Come il pane e il vino sono convertiti nel Corpo e Sangue del Signore, così quanti li ricevono con fede sono trasformati in Eucaristia vivente. Al sacerdote che, distribuendo l'Eucaristia, ti dice: «Il Corpo di Cristo», tu rispondi: «Amen», ossia riconosci la grazia e l'impegno che comporta diventare Corpo di Cristo. Perché quando tu ricevi l'Eucaristia diventi corpo di Cristo. È bello, questo; è molto bello. Mentre ci unisce a Cristo, strappandoci dai nostri egoismi, la Comunione ci apre ed unisce a tutti coloro che sono una sola cosa in Lui. Ecco il prodigio della Comunione: diventiamo ciò che riceviamo!

La Chiesa desidera vivamente che anche i fedeli ricevano il Corpo del Signore con ostie consacrate nella stessa Messa; e il segno del banchetto eucaristico si esprime con maggior pienezza se la santa Comunione viene fatta sotto le due specie, pur sapendo che la dottrina cattolica insegna che sotto una sola specie si riceve il Cristo tutto intero. Secondo la prassi ecclesiale, il fedele si accosta normalmente all'Eucaristia in forma processionale, come abbiamo detto, e si comunica in piedi con devozione, oppure in ginocchio, come stabilito dalla Conferenza Episcopale, ricevendo il sacramento in bocca o, dove è permesso, sulla mano, come preferisce. Dopo la Comunione, a custodire in cuore

il dono ricevuto ci aiuta il silenzio, la preghiera silenziosa. Allungare un po' quel momento di silenzio, parlando con Gesù nel cuore ci aiuta tanto, come pure cantare un salmo o un inno di lode che ci aiuti a essere con il Signore.

La Liturgia eucaristica è conclusa dall'orazione dopo la Comunione. In essa, a nome di tutti, il sacerdote si rivolge a Dio per ringraziarlo di averci resi suoi commensali e chiedere che quanto ricevuto trasformi la nostra vita. L'Eucaristia ci fa forti per dare frutti di buone opere per vivere come cristiani.

Accostiamoci all'Eucaristia: ricevere Gesù che ci trasforma in Lui, ci fa più forti.

Quanti ricevono con fede il Corpo e il Sangue di Cristo sono trasformati in Eucaristia vivente

I frutti della Messa sono destinati a maturare nella vita di ogni giorno. Possiamo dire così, un po' forzando l'immagine: la Messa è come il chicco, il chicco di grano che poi nella

vita ordinaria cresce, cresce e matura nelle opere buone, negli atteggiamenti che ci fanno assomigliare a Gesù. I frutti della Messa, pertanto, sono destinati a maturare nella vita di ogni giorno. In verità, accrescendo la nostra unione a Cristo, l'Eucaristia aggiorna la grazia che lo Spirito ci ha donato nel Battesimo e nella Confermazione, affinché sia credibile la nostra testimonianza cristiana.

Ringraziamo il Signore. Lasciamoci attrarre con fede rinnovata a questo incontro reale con Gesù, morto e risorto per noi, nostro contemporaneo. E che la nostra vita sia sempre "fiorita", come la Pasqua, con i fiori della speranza, della fede, delle opere buone.

Studenti ambasciatori a NY

di Chiara Cappelletti e Alessia Posca

Il 24 luglio 2025 insieme ad altri ragazzi siamo partite da Milano alla volta di New York per partecipare al programma **"Studenti Ambasciatori alle Nazioni Unite"**. Noi studenti avevamo il compito di rappresentare un Paese e portare avanti le sue idee durante dei dibattiti. Nel nostro caso ci siamo concentrati su due argomenti: il disarmo e il mantenimento di un'alta qualità di vita a tutte le età. Noi rappresentavamo la Romania e l'Honduras e ci siamo confrontate con gli altri studenti per riuscire a creare una risoluzione comune.

Durante i primi tre giorni di soggiorno a New York abbiamo partecipato ad alcune conferenze alle Nazioni Unite, che si sono concluse il 27 luglio, con una risoluzione firmata dai nostri Paesi e che è stata dichiarata vincente.

Finiti i giorni dedicati alle conferenze, abbiamo potuto scoprire la città visitando le attrazioni e i monumenti più importanti. Il 28 luglio siamo tornati al Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite, questa volta per visitarlo interamente



con una guida: ci ha mostrato le diverse sale dove si riuniscono i potenti del mondo, ci ha spiegato come avvengono i loro incontri e come operano sul territorio le varie organizzazioni dell'ONU. Terminata la visita alle Nazioni Unite, ci siamo riuniti con gli altri studenti a Central Park per una corsa benefica, durante la quale abbiamo raccolto fondi per l'Unicef.

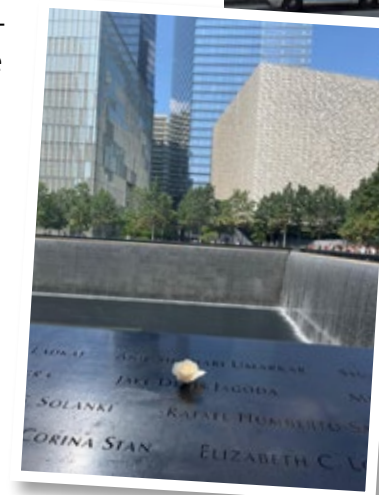
Il giorno seguente abbiamo continuato la visita a partire dalla Gran Central Station e la New York Public Library per terminare la sera a Coney Island, dove c'è un Luna Park affacciato sull'oceano.

Il 29 luglio abbiamo preso il battello per

raggiungere l'isola dov'è situata la Statua della Libertà. Abbiamo proseguito visitando il distretto finanziario, Wall Street, per poi recarci a visitare il Memoriale delle Torri Gemelle. Le grandi fontane situate dove prima sorgevano le torri ci hanno molto colpite per il silenzio che regna e il rispetto assoluto nei confronti di tutte le persone che hanno perso la vita durante l'attentato. Abbiamo anche visitato una chiesa lì vicina che nonostante il crollo delle torri è rimasta intatta e proprio lì sono stati soccorsi i primi feriti dell'attentato.

La sera abbiamo ammirato la città dall'alto salendo sull'Empire State Building, il grattacielo simbolo di New York. Abbiamo raggiunto il 90° piano e da lì abbiamo potuto goderci la vista con le luci e i grattacieli.

Il 30 luglio ci siamo svegliati molto presto e abbiamo preso la metro per raggiungere il ponte di Brooklyn, dove abbiamo contemplato l'alba e attraversato il ponte, lungo circa 2 km. Siamo poi tornati a Manhattan, dove abbiamo visitato il Museo delle Arti Moderne (MOMA). Nel po-



meriggio abbiamo percorso la Fifth Avenue, la via più famosa della città con molti negozi e la chiesa più importante di New York, ovvero la Cattedrale di San Patrizio. La sera ci siamo recati a Times Square, una piazza dove tutti i palazzi e i grattacieli sono ricoperti di schermi luminosi, sem-

pre affollata con i negozi aperti tutta la notte. Anche per questo New York è definita come "la città che non dorme mai". Il 31 luglio, il nostro ultimo giorno, abbiamo trascorso la mattinata a visitare i quartieri di Chinatown e Little Italy.

Questa esperienza è stata molto importante per noi, ci ha permesso di visitare una città che sognavamo da tempo, immergerci in una cultura molto diversa dalla nostra conoscendo luoghi e persone nuove e partecipare alle simulazioni dei dibattiti delle Nazioni Unite, comprendendo le dinamiche internazionali e l'importanza della cooperazione tra Nazioni.



Grest, non solo giochi

gli animatori



Dal 9 giugno al 4 luglio la nostra parrocchia ha vissuto un'esperienza indimenticabile: il Grest 2025. Bambini, ragazzi e animatori hanno condiviso giornate di gioco, preghiera e amicizia sotto un titolo speciale: "Toc Toc - Io sono con voi tutti i giorni".

Quest'anno il Grest è stato un'avventura che ci ha portati a bussare a una porta particolare: la porta del Giubileo. Non una porta qualsiasi, ma un segno che ci ricorda che Dio è sempre con noi, ogni giorno, anche quando rischiamo di dimenticarlo. Bussando insieme, abbiamo scoperto che non siamo mai soli: c'è sempre qualcuno che ci vuole bene e che cammina accanto a noi.

Attraverso giochi di squadra i bambini e i ragazzi, guidati dai loro animatori, hanno imparato a collaborare e a rispettarsi: con attività creative hanno dato spazio alla fantasia e alla manualità, nei laboratori tematici hanno scoperto storie, simboli e valori le-

gati al tema del Grest. I partecipanti hanno sperimentato la bellezza del vivere insieme, imparando a condividere, a collaborare e a costruire legami di amicizia autentica.

Ogni proposta – dal gioco di squadra al laboratorio creativo, dalla storia raccontata al momento di riflessione – ha lasciato un segno concreto, trasformando il tempo del Grest in un'esperienza di crescita personale e comunitaria.

Il Grest si conferma così come progetto educativo della parrocchia, capace di unire divertimento e formazione, fede e amicizia, in un percorso che coinvolge bambini, ragazzi, animatori e famiglie. Durante queste quattro settimane il nostro oratorio si è riempito di sorrisi, di corse e di abbracci: segni concreti di un'estate vissuta insieme, l'allegria dei partecipanti e la disponibilità degli animatori hanno reso il Grest un vero laboratorio di amicizia e di comunità. È stato un tempo di gioia che ci accompagnerà anche nei mesi a venire, ricordandoci che

Campo Moro, camminare uniti

gli educatori

Quest'estate abbiamo vissuto una settimana davvero speciale a Campo Moro insieme ai bambini e ai ragazzi della nostra comunità.

Sono stati giorni pieni di luce, di serenità e di affetto, in cui abbiamo riscoperto la bellezza dello stare insieme, del collaborare e dell'aiutarsi a vicenda, imparando che anche nel gioco si può vivere la gioia del Vangelo.

Ogni momento è stato un dono: la felicità negli occhi dei più piccoli, la fraternità che nasceva tra di noi, il sentirsi parte di qualcosa di più grande. Nella semplicità delle giornate abbiamo sperimentato la presenza del Signore, che si è



fatta sentire nei sorrisi, nelle parole gentili e nei gesti di amicizia.

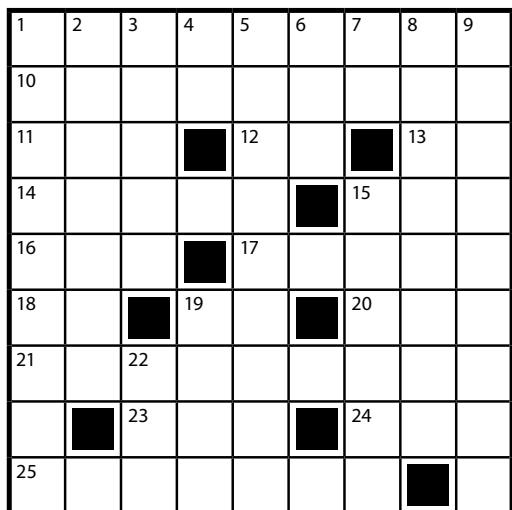
I momenti di preghiera sono stati il cuore della nostra settimana: incontri silenziosi ma profondi, pieni di gratitudine e di fiducia.

Abbiamo imparato che pregare insieme significa camminare uniti, anche nelle differenze, e scoprire che l'amore di Dio è ciò che ci lega davvero. È stata una settimana che ha riempito i nostri cuori di gioia, pace e riconoscenza.

Torniamo da Campo Moro con la consapevolezza che il tempo vissuto insieme, nella fede e nell'amicizia, è un tesoro che porteremo dentro ancora a lungo.



Schema libero



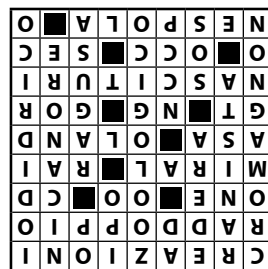
ORIZZONTALI: **1.** Le idee degli stilisti - **10.** Secondo gol di una squadra - **11.** Il numero uno britannico - **12.** Un tipo di farina - **13.** Compact Disc - **14.** Fiore rosso tipico della Palestina - **15.** Quando nacque era EIAR - **16.** Indicava la sensibilità delle pellicole - **17.** Isola della Svezia - **18.** Giudice Tutelare - **19.** Unge al centro - **20.** Vigore senza vie - **21.** Devono ve-

nire al mondo - **23.** Ponente abbreviato - **24.** Un demi tra gli champagne - **25.** Un piccolo frutto arancione.

VERTICALI: **1.** Una antica forma di Homo sapiens (3,6) - **2.** Nota con un particolare stile - **3.** Si arrampica con la Pizzi - **4.** Amministratore Delegato - **5.** Un giardino con gabbie e animali - **6.** Prefisso che diminuisce - **7.** Le prime dell'opera - **8.** Fu uno dei sette diaconi consacrati direttamente dagli Apostoli - **9.** Acido composto da iodio e idrogeno - **15.** La provincia di Modica - **19.** Era la Nuova Compagnia di Canto Popolare - **22.** Si lancia in caso di aiuto.

La gente è curiosa di conoscere la vita degli altri, indolente nel correggere la propria.

(Sant'Agostino)



insieme Camminando

INFORMATORE DELLA PARROCCHIA DI GRANDATE

SEDICI

DICEMBRE 2025

EDITORE:

PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO GRANDATE

DIRETTORE RESPONSABILE:

MANUELA BRANCATISANO

COMITATO DI REDAZIONE:

DON ROBERTO PANDOLFI, MANUELA BRANCATISANO,
ELISABETTA PIROVANO, SAMUELE GIROLA

GRAFICA:

RICCARDO MARIA PARACCHINI

STAMPA:

PRESSUP

E-MAIL REDAZIONE:

camminandoinsieme@parrocchiagrandate.it

SITO PARROCCHIALE:

www.parrocchiagrandate.it

Via Giovanni XXIII - 3 - Grandate - Tel. 031.450102

REG. TRIB. DI COMO N. 5/2018 DEL 20 GIUGNO 2018